

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

13-19 gennaio 2024

RAIDUE - TG2 POST 21:00 - "Bonus edilizi e direttiva green: la presidente Federica Brancaccio ospite della trasmissione" (13-01-2024)



TGCOM24 - NEWS DEL MATTINO 10:00 - "Tutte le novità in materia Superbonus: intervento del vicepresidente Stefano Betti (14-01-2024)



CANALE ITALIA - NOTIZIE OGGI 08:30 "Chiusura stagione Superbonus al 110% e proposte Ance: intervento della vicepresidente Vanessa Pesenti" (19-01-2024)



Dl Superbonus, arrivano 130 emendamenti e torna il pressing sull'extra-Sal

Casa. Entra nel vivo la discussione sul Dl 212/2023: freno ai contenziosi e bonus barriere al centro delle riflessioni. Martedì vertice relatore-Governo

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Lo strumento del Sal straordinario, accantonato a fine 2023, torna prepotentemente sul tavolo di maggioranza e Governo. Anche dopo la presentazione dei circa 130 emendamenti parlamentari alla legge di conversione del decreto superbonus (oltre una quarantina è arrivata dalle forze di maggioranza: Fdi, Lega e Fi), resta caldo il fronte di un intervento che torni a riaprire, seppure in quota minima, le porte ormai sbarrate della maxi-agevolazione, per evitare l'esplosione di contenziosi paventata durante le audizioni dall'Ance.

Proprio le audizioni hanno sollevato tutti i temi contenuti nelle proposte di modifica. Esclusa completamente dalla maggioranza la possibilità di tornare a parlare di proroghe, anche limitate, incontra qualche resistenza in meno la strada, comunque difficile da percorrere, del Sal straordinario. In base alla proposta dell'Ance, l'idea è di consentire l'emissione di uno stato di avanzamento entro il 29 febbraio, facendo rientrare tutte le spese al 90 o al 110 per cento. E, in questo modo, aiutare la chiusura ordinata dei cantieri. Sul punto, però, non sembrano superate le resistenze sempre espresse dal ministero del-

l'Economia.

Dal mondo dell'edilizia, comunque, continua il pressing. Ieri l'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura è intervenuta con il suo presidente, Giorgio Lupoi: «Il Parlamento valuti una proroga o almeno il Sal straordinario come richiesto dall'Ance».

Su questa proposta, il relatore Guerino Testa (Fdi) dice: «Bisogna vedere che impatto ha». Non è l'unico tema all'attenzione. «C'è - spiega ancora Testa - una richiesta diffusa di interventi sulle barriere architettoniche». Sul forte restringimento per lo sconto al 75% potrebbero arrivare diverse correzioni, a partire da un ripensamento della totale esclusione riservata a lavori come la sostituzione di infissi e il rifacimento dei bagni.

Anche sul raggio d'azione del fondo indigenti, attualmente riservato a chi ha un reddito familiare non superiore a 15mila euro, sono in corso riflessioni. La coperta, però, rischia di essere troppo corta perché, alzando il limite di accesso ma lasciando invariati i circa 16 milioni a disposizione, si rischia di produrre un paradossale effetto di ulteriore riduzione degli aiuti disponibili per ciascun richiedente.

Resta, comunque, il faro del rispetto dei conti pubblici: «Per noi -

spiega ancora il relatore - è la vera stella polare. Faremo dei miglioramenti dove possibile, senza gravare ulteriormente sulle finanze pubbliche». Per concordare su quali interventi puntare, martedì si svolgerà un vertice tecnico-politico tra maggioranza e Governo. In contemporanea, sarà effettuato il vaglio di ammissibilità delle proposte. A quel punto, i lavori sulla legge di conversione saranno pronti a entrare nel vivo: il decreto è atteso in Aula il 29.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUERINO TESTA

Il relatore al Dl Superbonus rimarca la necessità di rispettare i saldi di finanza pubblica



Peso: 19%

Arrivati 130 emendamenti sul dl 110%, fissato a martedì l'incontro con il governo

Sono circa 130 gli emendamenti presentati al dl Superbonus (dl 212/2023). È scaduto ieri pomeriggio il termine per la presentazione e il relatore Guerino Testa (Fdi) ha annunciato che "sulle proposte di modifica è previsto martedì un incontro tecnico-politico col governo per fare il punto e capire come procedere". "Ogni forza politica ha presentato i propri emendamenti" prosegue il relatore "ma sapendo che esiste un decreto che non può essere snaturato". L'obiettivo è quello di migliorare il dl senza dimenticare "il discorso dei conti in ordine". Tra le proposte di modifica dovrebbe esserci il Sal straordinario e la proroga dei tempi.

Sul Sal, dice Testa "bisogna vedere che impatto ha", mentre conferma l'idea del governo sulle proroghe. Anche Oice (l'Associazione delle società di ingegneria e architettura) è intervenuta sul saldo avanzamento lavori. "Condividiamo pienamente" afferma il presidente Giorgio Lupoi "la posizione Ance perché l'attuale decreto non risolve le criticità emerse e sottoposte all'Esecutivo". Mentre Fabio Tonelli, coordinatore per l'Abruzzo e del Gdl Superbonus dice "occorrerebbe che sia reso possibile il Sal straordinario per consentire l'ammissibilità dei lavori al 110% a tutto il 31/12/2023 e quindi la gestione al 70% dei lavori rimanenti".



Guerino Testa



Peso:17%

Superbonus, decreto non aiuta i redditi bassi, **Ance**: "Così si chiude solo lo 0,16% dei lavori"

Ance torna chiedere al governo una proroga per il Superbonus 110. L'associazione ha spiegato a Fanpage.it che con il decreto varato dal governo, in assenza di modifiche, "Il rischio che rimangano tanti cantieri non completati è grosso, con l'aggravante che oltre ad avere scheletri urbani per le nostre città ci saranno i tribunali intasati da contenziosi".

A cura di Annalisa Cangemi

Alla Camera in commissione Finanze si sono tenute le audizioni sul decreto del 29 dicembre 2023 in tema di Superbonus. Oggi, giovedì 18 gennaio, scade il termine per presentare gli emendamenti, che potrebbero apportare modifiche al provvedimento. Il decreto è poi atteso in Aula il 29 gennaio.

Secondo gli ultimi dati del monitoraggio dell'Enea, al 31 dicembre 2023, il 15% dei lavori nei condomini ammessi al Superbonus 110% doveva ancora essere ultimato. L'**Associazione nazionale costruttori edili (Ance)**, sentita in audizione, ha lanciato nuovamente l'allarme: a fronte di circa 10 miliardi di euro di lavori da terminare nei condomini, sono stati calcolati 40mila cantieri condominiali ancora aperti, per un totale di circa 350mila famiglie coinvolte e un valore di contratti pari a 28 miliardi di euro. Fanpage.it ha contattato la presidente di **Ance, Federica Brancaccio**, che ha spiegato le proposte avanzate dall'associazione al governo.

Cosa non va nel decreto del governo sul Superbonus?

Il provvedimento varato non va nella direzione da noi auspicata, perché come **Ance** chiedevamo delle misure che potessero far chiudere in maniera ordinata quei cantieri che erano al traguardo, che avevano bisogno magari di due o tre mesi per essere ultimati. Non parliamo chiaramente di quelli che erano in una fase iniziale, ma di quelli a cui mancava, per intenderci, solo il montaggio degli infissi o delle caldaie. Non ci sembra che la soluzione individuata dal governo possa risolvere i problemi che temiamo, e cioè i contenziosi tra condomini e imprese, e i lavori che rischiano di rimanere incompiuti.

Avete stimato 40mila cantieri condominiali ancora non completati, per un totale di circa 350mila famiglie coinvolte. Come si dovrebbe intervenire?

Con le proposte che abbiamo portato in audizione, che prevedono una proroga di due o tre mesi per quei cantieri che fossero almeno oltre il secondo Sal, quindi oltre il 60% dei lavori eseguiti, secondo le nostre stime, la situazione si potrebbe risolvere almeno per 20-25mila cantieri e più di 220mila famiglie. Con il decreto del governo invece non si riusciranno a evitare le criticità, i condomini che non hanno la possibilità o la volontà di coprire quel 30% andranno in contenzioso con le imprese. Il rischio che rimangano tanti cantieri non completati insomma è grosso, con l'aggravante che oltre ad avere scheletri urbani per le nostre città ci saranno i tribunali intasati.

Avete proposto a questo punto al governo due strade, alternative.



Ad oggi, allo stato attuale, chiediamo di nuovo una proroga, di due o tre mesi, per ultimare quei cantieri che sono arrivati a un livello di avanzamento dei lavori oltre il 60%. Oppure, in alternativa, si deve consentire, almeno fino a fine febbraio, di poter fatturare tutti i lavori eseguiti fino alla data di conversione del decreto ancora con la misura del 110, per diminuire quella quota che andrebbe al 70%. La prima soluzione a noi sembra la più semplice.

C'è la possibilità che le vostre proposte confluiscono in uno degli emendamenti al decreto?

Ci auguriamo di sì, ma al momento non posso darle una risposta certa. Anche prima che venisse emanato il decreto legge 212 del 29 dicembre erano stati presentati in legge di Bilancio

degli emendamenti in tal senso.

Per le famiglie a basso reddito, sotto la soglia dei 15mila euro, la norma fa riferimento al Fondo per gli incapienti, per l'erogazione di un contributo. Qual è il problema in questo caso?

Anche in questo caso pensiamo che l'intervento del governo non sia risolutivo. In primo luogo perché la soglia è decisamente bassa. Il secondo motivo è che il Fondo a disposizione, con una dotazione complessiva di circa 16 milioni, se venisse utilizzato integralmente coprirebbe appena lo 0,16% dei lavori in corso. Il terzo motivo è che quelle famiglie dovrebbero comunque anticipare i soldi, e con una soglia di 15mila euro mi pare difficile che riescano a farlo. Poi dovrebbero andare a chiedere il contributo a copertura di quest'anticipazione. Ci sembra davvero un'agevolazione molto poco utilizzabile. Anche perché in un condominio è difficile che ci si metta d'accordo, prevedendo che qualcuno paghi e qualcun altro no.

A novembre, dai dati a vostra disposizione risultava che il ritorno immediato per lo Stato, come gettito, contributi, Iva, calcolato su casi reali, cioè su lavori eseguiti con il Superbonus, è stato del 42-43%. In questi ultimi due mesi è cambiato qualcosa?

Non è cambiato nulla, confermiamo il risultato di quell'analisi. E tra l'altro questa percentuale corrispondeva anche allo studio dei Commercialisti sull'impatto del Superbonus sulle casse dello Stato. Secondo il documento del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili l'effetto fiscale indotto dagli investimenti correlati al Superbonus 110% è pari al 43,3% del costo lordo per lo Stato.



LE AUDIZIONI SUL DL 212/2023

Anaci: «Serve una mini-proroga per evitare contenziosi»

«Ci aspettiamo che il decreto in fase di conversione possa contare su una proroga non così ristretta, valida, di fatto, solo per gli incapienti o per chi non arriva a 15mila euro nella dichiarazione dei redditi». Con queste parole il presidente di Anaci, l'associazione nazionale degli amministratori condominiali e immobiliari, Francesco Burrelli, è intervenuto ieri in audizione in commissione Finanze alla Camera dei deputati sulla legge di conversione del decreto Salva-spese (Dl n. 212/2023). «La misura così concepita - ha spiegato - rischia di essere discriminatoria verso chi supera di poco la soglia dei 15mila euro e verso quei cantieri che stanno per terminare i lavori - ha spiegato Burrelli -. L'idea di Anaci è che per quelli certificati e compiuti al 60/70% possa esserci un'ulteriore proroga di tre mesi, evitando

la convocazione di altre assemblee che possano fermare o rallentare tali lavori». Una proposta che va nella direzione indicata, nel corso delle audizioni di martedì, anche dai costruttori dell'Ance. «A nostro avviso - secondo Burrelli - occorre trovare una copertura per questo 30% di avanzo, in caso contrario esiste la possibilità concreta di fermare i lavori, in quanto le persone non hanno la possibilità di pagare questo 30% rimanente: per molti di essi la cifra da sostenere potrebbe essere davvero molto ingente». Chi si troverà a dover coprire le spese non più agevolate rischia di andare in difficoltà. «Chiediamo pertanto - ha concluso Burrelli - uno sforzo al Parlamento per riuscire a trovare risorse economiche tali da completare i cantieri, almeno quelli che si trovano in una condizione molto avanzata,

evitando così contenziosi e disagi ad una fascia molto ampia di condomini, tenuto conto delle condizioni economiche della stragrande maggioranza di chi ci vive. Sicuramente eviteremmo una grande quantità di contenziosi, ed impediremmo che molti lavori non vengano probabilmente terminati e certificati».

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%

Ance contro il Superbonus: a rischio 40 mila cantieri

di Silvia Valente

Il decreto-legge Superbonus adottato a dicembre dal governo Meloni non risolve i problemi legati alla fine dell'incentivo edilizio al 110%. Anzi, il provvedimento «rischia di produrre solo scheletri urbani con cantieri fermi e tribunali intasati, premiando i furbi che hanno intascato fondi pubblici senza finire i lavori e senza ridurre in alcun modo il problema delle famiglie e delle imprese». Questa l'opinione espressa dalla presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, audita in Commissione Finanze alla Camera, che ha all'esame il testo. Nello specifico, il dl metterebbe a rischio i circa 40 mila cantieri condominiali incompiuti, per un totale di circa 350 mila famiglie coinvolte e un valore dei contratti pari a 28 miliardi di euro, stando agli ultimi dati Enea-Mase. Si aggiunge poi il rischio che si aprano «decine di migliaia di contenziosi tra condomini e imprese e venga così reso vano lo sforzo compiuto

dallo Stato per finanziare un sistema di incentivi volto ad efficientare il patrimonio edilizio esistente». Perdendo per giunta di vista l'obiettivo ossia «garantire una chiusura ordinata dei cantieri in corso, salvaguardando anche l'obiettivo del miglioramento energetico e sismico dei fabbricati interessati dai lavori», ha sottolineato Brancaccio. A tal fine l'Ance propone due ipotesi alternative che andrebbero a salvare circa 25 mila cantieri e 220 mila famiglie: o una miniproroga del Superbonus sino al 29 febbraio per interventi realizzati, al 31 dicembre 2023, per almeno il 60%; o l'emissione di un Sal (stato avanzamento lavori) straordinario, sempre fino alla fine di febbraio. (riproduzione riservata)



Peso: 11%

Con il decreto superbonus 40mila «scheletri urbani»

Immobili

L'allarme dell'Ance: il Dl 212 non risolve i problemi di famiglie e imprese
Opere da completare nel 15% dei condomini: sale il rischio di cantieri a metà e di liti

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

I costruttori dell'Ance smontano il decreto Salva-spese.

Il provvedimento è nato a fine 2023, dopo una lunga gestazione, anche su impulso dell'associazione di categoria. Ma ieri, nel corso dell'audizione in commissione Finanze alla Camera della presidente **Federica Brancaccio**, è apparso chiaro che, dal punto di vista delle imprese, il Dl 212/2023 non ha risolto nessun problema ma, anzi, rischia addirittura di acuirne molti.

Il pericolo è che soluzioni inefficaci si lascino dietro una scia di contenziosi e opere a metà. «Il decreto ha detto **Brancaccio** - non riduce in nessun modo il problema delle famiglie e delle imprese e la soluzione individuata rischia piuttosto di favorire l'abbandono dei cantieri e le opere incompiute».

In base agli ultimi dati del monitoraggio Enea-Mase, «a fronte di circa 10 miliardi di lavori da terminare nei condomini, è possibile stimare in 40mila il numero di cantieri condominiali incompiuti, per un totale di circa 350mila famiglie coinvolte e un valore dei contratti pari a 28 miliardi».

Non solo i lavori avviati rischiano di non essere conclusi ma - ha spiegato ancora la presidente - «si acuisce fortemente il rischio di decine di migliaia di contenziosi tra condomini e imprese e viene vano lo sforzo compiuto dallo Stato per finanziare un sistema di incentivi volto a effi-

cientare il patrimonio edilizio esistente». Inoltre, la sanatoria attivata per chi non raggiunge il doppio salto di classe energetica può favorire «comportamenti scorretti diretti ad acquisire incentivi fiscali consistenti, senza garantire l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo sotteso al riconoscimento del superbonus». Il decreto, insomma, rischia «di produrre solo scheletri urbani con cantieri fermi e tribunali intasati, premiando i furbi che hanno intascato fondi pubblici senza finire i lavori». Troppo limitata, infine, la disponibilità del fondo incipienti, pari a circa 16 milioni di euro (lo 0,16% di quello che sarebbe necessario).

Per garantire una chiusura ordinata dei lavori **Brancaccio** torna a proporre due soluzioni. Da un lato la proroga del superbonus (al 110% o al 90%, a seconda delle situazioni) per le spese sostenute fino al 29 febbraio, per i cantieri che a fine 2023 avevano un avanzamento pari almeno al 60 per cento. Dall'altro, un Sal straordinario, sempre al 29 febbraio 2024, per ovviare al fatto che a fine 2023 l'avanzamento lavori può non avere raggiunto le percentuali minime previste dalla legge. Con una delle due soluzioni sarebbe possibile salvare circa 25mila cantieri e più di 220mila famiglie.

Per completare il quadro, poi, bisognerebbe salvaguardare tutte quelle operazioni di demolizione con ricostruzione, relative ai piani di recupero all'interno delle zone sismiche, che finora hanno beneficiato di ces-

sione del credito e sconto in fattura.

Proposte di modifiche arrivano, sempre in audizione, anche da Confprofessioni, rappresentata dalla vicepresidente, **Claudia Alessandrelli**: «La sanatoria non tiene conto della complessa realtà tecnica che sta dietro al mondo dell'edilizia ed è altamente probabile che si renderanno comunque necessarie alcune opere di completamento nel 2024 i cui costi è opportuno chiarire come saranno disciplinati, in sede di conversione».

Anche Confedilizia, rappresentata dal presidente **Giorgio Spaziano Testa**, vede un forte rischio di contenziosi. Per questo, «chiediamo di consentire la possibilità del cosiddetto Sal aggiuntivo, cioè considerare totalmente i lavori eseguiti fino al 31 dicembre 2023 per salvare questi lavori dagli accertamenti». Anche perché il 15% dei lavori condominiali ammessi al superbonus, in base ai dati Enea, al 31 dicembre restava ancora da realizzare.

Mentre Unicmi, rappresentata dal direttore generale **Pietro Gimelli**, chiede correzioni sulla norma in materia bonus barriere. Servirebbe un passo indietro che punti ad «assicurare la fruizione del bonus 75% a tutti i progetti complessivi di abitabilità comprendenti oltre che scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici anche le porte e gli infissi rispondenti alle caratteristiche normative dagli articoli 4 e 8 del Dm 236 del 14 giugno 1989».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

IERI L'AUDIZIONE

Costruttori dell'Ance ieri in audizione in Commissione Finanze alla Camera sul decreto Salva-spesa: «Il Dl 212/2023 non ha risolto nessun problema ma, anzi, rischia addirittura di acuirne molti»



Peso: 2%

Ance contro il Superbonus: a rischio 40 mila cantieri

di Silvia Valente

Il decreto-legge Superbonus adottato a dicembre dal governo Meloni non risolve i problemi legati alla fine dell'incentivo edilizio al 110%. Anzi, il provvedimento «rischia di produrre solo scheletri urbani con cantieri fermi e tribunali intasati, premiando i furbi che hanno intascato fondi pubblici senza finire i lavori e senza ridurre in alcun modo il problema delle famiglie e delle imprese». Questa l'opinione espressa dalla presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, audita in Commissione Finanze alla Camera, che ha all'esame il testo. Nello specifico, il dl metterebbe a rischio i circa 40 mila cantieri condominiali incompiuti, per un totale di circa 350 mila famiglie coinvolte e un valore dei contratti pari a 28 miliardi di euro, stando agli ultimi dati Enea-Mase. Si aggiunge poi il rischio che si aprano «decine di migliaia di contenziosi tra condomini e imprese e venga così reso vano lo sforzo compiuto

dallo Stato per finanziare un sistema di incentivi volto ad efficientare il patrimonio edilizio esistente». Perdendo per giunta di vista l'obiettivo ossia «garantire una chiusura ordinata dei cantieri in corso, salvaguardando anche l'obiettivo del miglioramento energetico e sismico dei fabbricati interessati dai lavori», ha sottolineato Brancaccio. A tal fine l'Ance propone due ipotesi alternative che andrebbero a salvare circa 25 mila cantieri e 220 mila famiglie: o una miniproroga del Superbonus sino al 29 febbraio per interventi realizzati, al 31 dicembre 2023, per almeno il 60%; o l'emissione di un Sal (stato avanzamento lavori) straordinario, sempre fino alla fine di febbraio. (riproduzione riservata)



Peso: 11%

L'ANCE ALLA CAMERA CHIEDE UNA PROROGA Superbonus: 40mila cantieri per 28mld e 350mila famiglie rischiano il "limbo"

DE RUBERTIS A PAG. 12

Superbonus 110%, 40mila cantieri a rischio abbandono. Ance: "Ora serve una proroga"

Nelle città ci sono ancora migliaia di impalcature che avvolgono i palazzi sui quali sono stati avviati i lavori del Superbonus 110% ma che, allo scadere dello scorso anno, non sono stati completati. E che ora, con la soluzione individuata dal governo *in extremis* - che prevede solo una sanatoria che permette ai contribuenti di mantenere gli incentivi fruiti sino al 31 dicembre 2023 anche in caso di mancata conclusione dei lavori - rappresentano un serio rischio: l'abbandono di mezzi e impalcature, creando degli "scheletri urbani". A parlarne così è la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, che, ascoltata in audizione dalla commissione Finanze della Camera, è tornata a chiedere una proroga o quantomeno un Sal straordinario (Stato avanzamento lavori), come richiesto senza successo durante l'iter parlamentare della manovra. Il provvedimento avrebbe dovuto permettere, a chi avesse in corso un intervento in avanzato stato di realizzazione, di poterlo ultimare entro 2/3 mesi, usufruendo dell'aliquota del 110%. In questo modo, quegli interventi - rallentati dalle ricorrenti difficoltà nella cessione dei crediti, dovute alle 30 modifiche normative - avrebbero potuto concludersi ordinatamente, evitando contenziosi tra condomini-committenti e imprese, e scongiurando pericolosi blocchi dei lavori. Ma la proroga non c'è stata.

E, stando agli ultimi dati dell'Enea, al 31 dicembre, il 15% dei lavori dei condomini ammessi al Superbonus resta ancora da realizzare. Una percentuale che per Confedilizia, audita sempre in Commissione, scende a circa il 5% se si guarda alle villette. Per capirne l'entità, l'Ance ha spiegato che si tratta di 40.000 cantieri condominiali incompiuti, per un totale di circa 350.000 famiglie coinvolte e un valore dei contratti pari a 28 miliardi di euro. Ma di fronte a tutto ciò il decreto, spiega Brancaccio, "non riduce in nessun modo il problema" con una soluzione che rischia di "favorire l'abbandono dei cantieri e le opere incomplete". Da qui la richiesta di proroga per le spese sostenute dai condomini fino al 29 febbraio 2024, garantendo la stessa percentuale di detrazione riconosciuta al 31 dicembre, o in alternativa di emissione di un Sal straordinario al 29 febbraio. Ma nel governo gli spazi di modifica sono minimi col parere contrario del Mef. I partiti hanno tempo fino a giovedì 18 per presentare gli emendamenti. L'ultima parola è sempre del governo.

PDR

L'AUDIZIONE ALLA CAMERA



Peso:1-1%,12-34%

CONFEDILIZIA, ANCE E INT SUL DECRETO SUPERBONUS

Sal aggiuntivo per salvare i lavori

DI MARIA MANTERO

Confedilizia e costruttori chiedono un Sal aggiuntivo per limitare le conseguenze del passaggio dalla detrazione al 110% a quella al 70% : 40 mila cantieri rischiano di restare incompiuti, mentre i tribunali rischiano l'intasamento da decine di migliaia di contenziosi tra condomini e imprese.

Confedilizia, i costruttori di Ance e l'Istituto nazionale tributaristi sono stati auditi ieri in commissione finanze della Camera dove è in corso l'esame per la conversione in legge del decreto Superbonus (dl 212/2023). Le commissioni I e VI continueranno i lavori in settimana mentre giovedì 18 è la scadenza per la presentazione degli emendamenti. Confedilizia ha proposto alcune modifiche al provvedimento, tra cui "la possibilità di procedere con il Sal (stato avanzamento lavori) aggiuntivo". Il presidente Giorgio Spaziani Testa nel suo intervento ha chiesto di "consentire di considerare totalmente i lavori eseguiti fino al 31 dicembre 2023 per salvarli dagli accertamenti". Confedilizia propone quindi di "non utilizzare l'ultimo Sal, come da norma, ma consentirne uno apposito per evitare di lasciare scoperta una parte degli interventi". È quindi emersa la necessità "di limitare le conseguenze che il passaggio dalla detrazione 110% a quella del 70% comporta, con enormi problemi economici per le famiglie e un gigantesco rischio di contenzioso".

Sul rischio per 40 mila cantieri di rimanere sospesi mette l'accento la presidente Ance, Federica Brancaccio, che avanza due proposte per un unico obiettivo: consentire di "chiudere ordinatamente" l'esperienza del Superbonus. Ance chiede quindi o la concessione di una mini proroga "solo

ed esclusivamente per concludere i cantieri con un elevato stato di avanzamento" o l'emissione di un Sal straordinario. La prima possibilità prevede una proroga fino al 29 febbraio. Così tutte le spese effettuate prima di quella data potrebbero beneficiare dello sconto (110% o 90%) a cui avevano diritto al 31 dicembre 2023, ma a condizione che siano condomini o edifici composti da massimo quattro unità e posseduti interamente da una persona fisica, che sia stato usato lo sconto in fattura o la cessione del credito o che siano cantieri che al 31/12 erano completati almeno al 60%. La seconda, simile, chiede di permettere un Sal straordinario, sempre al 29 febbraio, per far rientrare nel 110% o 90% i lavori effettuati entro quella data, con possibilità di sconto in fattura o cessione del credito anche se il Sal non rispetta le percentuali minime previste per legge.

Agevolazioni strutturali sono state invece proposte dall'Istituto nazionale tributaristi. "Le agevolazioni devono essere strutturali ma non devono superare il 50%, con possibilità di rimborso delle eccedenze e agevolazioni più estese per l'abbattimento delle barriere architettoniche", ha detto il presidente Riccardo Alemanno. Specificando che "le agevolazioni non devono superare il 50%, perché è il punto in cui l'agevolazione viene coperta dalle maggiori imposte".



Giorgio Spaziani Testa



Peso:26%

MENU

CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO PENSIONI CASA FISCO RISPARMIO DIRITTI E CONSUMI RAPPORTI E FOCUS

CASA

Fai la tua domanda all'esperto:
esperto.casa@repubblica.it

adv



Superbonus, l'alert di Confedilizia: ancora incompiuto il 15% dei lavori nei condomini

ESPERTO CASA



la Repubblica

*L'associazione torna a chiedere un Sal aggiuntivo per mantenere sotto la massima incentivazione tutti i lavori svolti fino alla fine del 2023. **Ance:** "Governo crea scheletri urbani"*

16 GENNAIO 2024 AGGIORNATO ALLE 13:11

2 MINUTI DI LETTURA

VIDEO DEL GIORNO



Metropolis/479 - "Odio, patria e

Confedilizia usa gli ultimi dati dell'Enea sull'avanzamento dei lavori effettuati con l'incentivazione statale per riaccendere l'attenzione sulla fine del Superbonus. In occasione dell'audizione sul decreto in discussione alla commissione Finanze della Camera, l'associazione dei proprietari di casa ricorda infatti che - al 31 dicembre scorso - il 15% dei lavori dei condomini ammessi al Superbonus restava ancora da realizzare. Una percentuale che scende a circa il 5% nelle cosiddette villette.

famiglia". Con Casasco, Cuzzocrea, Emiliano, Gancitano, Giubilei, Lingiardi, Mastrolilli, Molinari, Schena (integrale)

Superbonus, sprint dei condomini a dicembre: investimenti sopra 100 miliardi. Ma resta il 15% di lavori da chiudere

di Antonella Donati
09 Gennaio 2024



Secondo gli ultimi numeri aggiornati a fine 2023, 104.856 condomini hanno maturato un totale di investimenti ammessi a detrazione pari a 64,01 miliardi di euro. Il totale dei lavori realizzati è pari a 54,32 miliardi di euro, che corrisponde all'84,9%.

Gli edifici unifamiliari interessati sono invece 240.441 e hanno maturato un totale di investimenti ammessi a detrazione pari a 27,46 miliardi di euro. Il totale dei lavori realizzati è pari a 25,98 miliardi di euro, che corrisponde al 94,6%. Infine sono 116.128 le unità immobiliari funzionalmente indipendenti che hanno maturato un totale di investimenti ammessi a detrazione pari a 11,20 miliardi di euro. Il totale dei lavori realizzati è pari a 10,74 miliardi di euro, che corrisponde al 95,8%.

Confedilizia chiede un Sal aggiuntivo

Alla luce di questi numeri, la Confedilizia chiede "uno sforzo in più" al governo. E in particolare di "limitare al massimo le conseguenze che il passaggio dalla detrazione del 110 per cento a quella del 70 per cento comporta, con enormi problemi economici per le famiglie e un **gigantesco contenzioso alle porte**". Il presidente Giorgio Spaziani Testa ha proposto di rispolverare il "Sal aggiuntivo" che si era affacciato in Parlamento, poi escluso, in modo da "salvare" tutti i lavori fino al 31 dicembre 2023. Si tratterebbe di consentire di "fotografare" l'avanzamento dei lavori al 31 dicembre, anche se si trova in uno stato intermedio tra il Sal previsto al 60% del completamento e la chiusura al 100% dei lavori effettuati, in modo da far ricadere una maggiore quantità di interventi sotto il 110%.



Brancaccio: "Per il Superbonus serve una proroga di 2-3 mesi. Le famiglie rischiano l'ipoteca"

di Valentina Conte
27 Dicembre 2023



Ance: Rischio opere incompiute e tribunali intasati

Anche l'Ance, per voce della presidente **Federica Brancaccio**, riprende concetti espressi a Repubblica nelle scorse settimane. E in particolare che l'ultimo intervento del governo rischia di produrre "solo scheletri urbani con cantieri fermi e tribunali intasati, premiando i furbi che hanno intascato fondi pubblici senza finire i lavori". Secondo l'associazione, "la soluzione individuata dal Governo contiene solo una sanatoria che permette ai contribuenti di mantenere gli incentivi fruiti sino al 31 dicembre 2023 anche in caso di mancata conclusione dei lavori", non riducendo "in nessun modo il problema delle famiglie e delle imprese"; la soluzione individuata rischia piuttosto di "favorire l'abbandono dei cantieri".

I tributaristi: bonus strutturali ma non oltre il 50%

La commissione ha ascoltato anche il presidente dei tributaristi, Riccardo Alemanno, che ha chiesto: "Le agevolazioni devono essere strutturali: non si deve ogni anno pregare la bontà del parlamento e del governo perché ci sia una proroga; gli investimenti sugli immobili devono avere una progettualità di periodo negli anni". Ha però precisato che "non devono superare il 50%, perché è il perfetto punto in cui l'agevolazione viene coperta dalle maggiori imposte".

[LEGGI I COMMENTI](#)

L'AUDIZIONE SUL DL 212

L'allarme ANCE: l'eredità della mancata chiusura del Superbonus saranno scheletri urbani e tribunali intasati

Per l'associazione dei costruttori sono 40mila i cantieri con i lavori sospesi nei condomini e 350mila famiglie. Si potrebbero salvare 25mila cantieri e 220mila famiglie adottando una delle soluzioni alternative: o una mini-proroga a fine febbraio per consentire la conclusione degli interventi solo a chi ha già raggiunto il 60% dei lavori o un SAL straordinario, sempre a fine febbraio, per recuperare almeno i lavori già fatti ma non ancora contabilizzati perchè non arrivati agli scaglioni consentiti dal meccanismo del 110% – di Giorgio Santilli

Il decreto-legge 212 sul Superbonus "rischia di produrre solo scheletri urbani con cantieri fermi e tribunali intasati, premiando i furbi che hanno intascato fondi pubblici senza finire i lavori". Nella valutazione dei costruttori dell'ANCE, fatta ieri in audizione alla commissione Finanze della Camera, non c'è solo lo scontato giudizio negativo sul DL, poco più di una sanatoria che permette di non perdere il 110% per i lavori già svolti nel caso in cui non si concluda l'intervento. C'è anche una prima denuncia degli effetti urbanistico-paesaggistici e sociali (contenzioso) che rischiamo di vedere nelle nostre città per effetto del problema che il governo non ha voluto risolvere e neanche affrontare, un tempo supplementare contingentato per consentire il completamento dei lavori. L'analisi comincia a spostarsi oltre il presente in cui c'è ancora battaglia tra fare e non fare e si comincia a trasferire anche sui risultati prodotti a stagione chiusa.

Il completamento dei lavori resta il problema da risolvere nel presente e il decreto legge non dà alcun contributo ad accelerare in questa direzione. Non c'è una mini-proroga fino a febbraio per completare i lavori realizzati almeno al 60% né la possibilità per le imprese appaltatrici di recuperare con un SAL straordinario, sempre entro febbraio, tutti i lavori effettuati ma non contabilizzati ai fini del beneficio fiscale. Sono le due soluzioni alternative che ieri ha riproposto l'associazione dei costruttori, lamentando ancora una volta che non siano state prese in considerazione dal governo. Resta la possibilità che sia il Parlamento ad andare in una di queste due direzioni. E resta il rischio altissimo di contenzioso e di mancata fine lavori per



40mila cantieri condominiali e 350mila famiglie di cui potevano essere salvati, con le soluzioni prospettate, stima **ANCE**, almeno 25mila cantieri e 220mila famiglie.

Gli altri aspetti del decreto legge sono pressoché inutili se non si sblocca la questione principale. **ANCE** è tuttavia molto critica anche sullo strumento che dovrebbe concretizzare la proroga al 2024 del beneficio massimo per le famiglie meno abbienti: il fondo che dovrebbe finanziare il contributo è del tutto insufficiente (16 milioni) e non ha funzionato in passato.

Rispondi

Inoltra

es

📅 16 Gennaio 2024 🔖 Articoli



Peso:1-74%,2-41%

Imprese

Superbonus, **Ance**: due mesi di proroga per salvare 25mila cantieri (su 40mila)

La proposta dei costruttori: oppure consentire un Sal straordinario al 29 febbraio. **Brancaccio**: la sanatoria del governo non risolve i problemi di famiglie e imprese ma anzi incentiva l'abbandono dei lavori

di M.Fr.

16 Gennaio 2024

«Rinnoviamo la richiesta di una breve proroga per i lavori oltre il 60% o, in alternativa, l'emissione di un nuovo Sal al 29 febbraio con aliquota al 110 per cento. Questo consentirebbe di salvare i lavori in circa 25mila cantieri dove sono coinvolte 220mila famiglie, sui circa 40mila cantieri aperti stimati in base ai dati dell'Enea». Lo ha chiesto la presidente dell'**Ance Federica Brancaccio** ascoltata il 16 gennaio dalla Commissione Finanze della Camera dove è in corso l'esame per la conversione in legge del decreto Superbonus. La presidente dei costruttori ha inoltre espresso preoccupazione per l'attuale soluzione individuata dal Governo, che, ha spiegato, «contiene invece solo una sanatoria che permette ai contribuenti di mantenere gli incentivi fruiti sino al 31 dicembre 2023 anche in caso di mancata conclusione dei lavori». Questa soluzione individuata, ha aggiunto, «non riduce in nessun modo il problema di famiglie e imprese e rischia piuttosto di favorire l'abbandono dei cantieri lasciando le opere incompiute».

Come è stato spiegato ai deputati della VI Commissione di Montecitorio, le **proposte** dei costruttori, prevedono, come prima possibilità, la proroga del Superbonus per le spese sostenute sino al 29 febbraio 2024, riconoscendo la stessa percentuale di detrazione riconosciuta al 31 dicembre 2023 (110% o 90%, a seconda della data della delibera assembleare e della presentazione della Cilas) per interventi, sia trainanti che trainati, effettuati su condomini, o su edifici composti da massimo 4 unità e interamente posseduti da una persona fisica, per i quali è stata esercitata l'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura. Stessa cosa per gli interventi realizzati, al 31 dicembre 2023, per almeno il 60% dell'intervento complessivo. In alternativa a questa soluzione, i costruttori hanno proposto di dare la possibilità di emettere un Sal straordinario al 29 febbraio 2024, «così da far rientrare nel Superbonus al 110% (o al 90%) tutti i lavori realizzati entro tale data e con possibilità di optare per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, anche se il Sal non raggiunge le percentuali minime previste dalla norma (30%, 30% e 40%)». Anche i proprietari immobiliari aderenti a Confedilizia - tra le altre associazioni ascoltate dalla Commissione Finanze della Camera - ha chiesto una soluzione con utilizzi la modalità del Sal aggiuntivo. «Chiediamo di consentire la possibilità del cosiddetto Sal aggiuntivo, cioè considerare totalmente i lavori eseguiti fino al 31 dicembre 2023 per salvare questi lavori dagli accertamenti», ha proposto il presidente dell'associazione Giorgio Spaziani Testa. Si tratta, ha spiegato, «di non utilizzare l'ultimo Sal, come dice la norma adesso - che potrebbe lasciare scoperta una parte degli interventi eseguiti - ma consentirne uno apposito».

In una più ampia prospettiva di riordino delle agevolazioni edilizie - anche per venire incontro agli obiettivi dell'Europa di rendere energeticamente più efficiente il patrimonio edilizio privato - sono arrivate richieste di stabilizzare lo sgravio, frenando le compulsive modifiche in corsa delle norme. «Le agevolazioni devono essere strutturali - ha detto il presidente dei tributaristi Riccardo Alemanno -: non si deve ogni anno pregare la bontà del Parlamento e del Governo perché ci sia una proroga; gli investimenti sugli immobili devono avere una progettualità di periodo negli anni». «Le agevolazioni - ha proposto Alemanno - devono essere strutturali ma non devono superare il 50%, perché è il perfetto punto in cui l'agevolazione viene coperta dalle maggiori imposte».



Peso:87%

Piano Casa, avanti tutta sull'asse pubblico-privato

► Il ministro Salvini vuole rilanciare l'edilizia semplificando regole e procedure del settore ► Spinta per politiche che offrano alloggi a famiglie bisognose e anche al ceto medio

LA STRATEGIA

ROMA L'obiettivo dichiarato è quello di «ripopolare città oggi troppo costose». Si può fare anche studiando come acquistare immobili privati rimasti invenduti per destinarli a edilizia residenziale pubblica e sociale, che riguarda quella grande massa di cittadini, lavoratori, studenti, che soprattutto nelle grandi città non riescono a sostenere i costi di affitti o dell'acquisto di una casa. Quindi famiglie più bisognose ma anche il ceto medio. E sarà l'asse di «collaborazione virtuosa» pubblico-privata il cuore della nuova strategia del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di Matteo Salvini per il nuovo Piano Casa. Uno schema per rilanciare l'edilizia residenziale pubblica e di edilizia sociale illustrato ieri dallo stesso ministro Salvini nelle sue linee guida nel corso del secondo tavolo sull'argomento tenuto ieri con la

quarantina di associazioni e protagonisti del settore, banche e istituti finanziari, Conferenza delle Regioni, Anci, Inps, Inail, Nomisma, associazioni di categoria dei proprietari immobiliari, dei costruttori, degli agenti immobiliari, di architetti, ingegneri e notai, dall'Ance alla Confedilizia, dalla Legacoop all'InviMit, dalla Confindustria Assoimmobiliare a Cdp Real Estate.

I MODELLI

Di qui l'annuncio di 5 tavoli ad hoc che si occuperanno anche del riordino e della semplificazione delle norme del settore, fanno sapere da Mit, oltre che della definizione di modelli sperimentali.

I nuovi gruppi di lavoro partiranno dunque dal primo obiettivo: la ricognizione delle caratteristiche distintive dei programmi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia sociale e dei fabbisogni. Il secondo fronte sarà appunto il riordino e la semplificazione delle procedure di valorizzazione e recupero degli immobili pubblici dismessi, in modo da individuare le misure di semplificazione per promuoverne la destinazione

ne ad obiettivi di edilizia residenziale e sociale. E ancora saranno individuate linee guida e "best practices" per il riordino degli enti regionali operanti in materia di edilizia pubblica.

Quarto punto, sarà avviato un confronto sulle iniziative di competenza delle cooperative edilizie e degli enti previdenziali, al fine di verificare le condizioni per un rilancio dei programmi abitativi. A questi quattro gruppi si affiancherà poi la riflessione sui modelli sperimentali da attivare in attuazione della legge di bilancio con appositi progetti pilota. Il confronto ha permesso anche di individuare esempi virtuosi su cui riflettere, ha fatto sapere il Mit. Tra le tante proposte sul tavolo anche quelle dell'Ance e di Legacoop Abitare che ha stimato la necessità di un piano da 50mila alloggi per la cosiddetta "fascia grigia" di famiglie con una compartecipazione pubblica di almeno il 40%.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:19%

PATRIMONIALE

C'è ancora un'Italia che è nemica della proprietà immobiliare

DI **STEFANO CIANCIOTTA**

Le affermazioni di Elsa Fornero sulla necessità di una patrimoniale sugli immobili, è la conferma che esiste una parte dell'Italia che rivendica il proprio ruolo di nemico della proprietà immobiliare.

Quello che però dimenticano i nostalgici dei governi tecnici e i tassatori seriali, come li ha definiti in un tweet il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, è che una patrimoniale sugli immobili esiste già, e guarda caso ad introdurla fu proprio il governo Monti, di cui la Fornero era ministro del Lavoro.

L'introduzione dell'Imu, infatti, fu giustificata con il fatto che l'Italia, nonostante fosse il paese europeo con la più alta pressione fiscale, era anche quello con la più bassa tassazione della proprietà immobiliare.

E andava pertanto stabilito un riequilibrio, che agli Italiani da allora è già costato 270 miliardi di euro, cioè a dire all'1% del Pil. La maggioranza di governo si è impegnata a non promuovere alcuna patrimoniale, ma in realtà questa imposta esiste già, e in una fase macroeconomica complicata da decifrare bisognerebbe pertanto provare almeno a ridurla.

Il mercato immobiliare residenziale in

Italia sta vivendo infatti una fase delicata, all'interno di uno scenario reso difficile dalla concomitanza di diverse cause. L'inflazione più alta degli ultimi 35 anni, l'aumento dei tassi di interesse della Bce, la Direttiva Green della Ue, i conflitti in atto, il calo demografico, l'aumento delle famiglie unipersonali; tutti fattori che stanno determinando il rallentamento delle compravendite, la cui diminuzione era già cominciata nel 2022 (-5,6% sul 2021), come ha opportunamente segnalato già alla fine di ottobre dell'anno scorso il Centro Studi **Ance** interpretando i dati Nomisma. La tendenza negativa è aumentata anche nel 2023, con una variazione del 12,8%.

Al netto delle grandi aree metropolitane che assorbono la gran parte delle transazioni immobiliari, una buona parte del patrimonio abitativo collocato nelle aree interne e nella provincia italiana si è deprezzato progressivamente dal 2011 per una serie di concause, a cui non è estranea proprio la stessa introduzione dell'Imu. Eppure l'indicatore sulle intenzioni di acquisto di abitazioni misurato dall'Istat ha registrato una crescita quasi costante a partire dal 2020, fino a raggiungere ad inizio 2022 punte vicine ai massi-

mi della serie storica, con la quota di famiglie che dichiarava di essere interessata all'acquisto di un'abitazione nei successivi dodici mesi pari al 4,7%. La domanda abitativa era quindi ancora robusta. L'esperienza del Covid ha dimostrato che la casa si è trasformata in uno spazio multifunzionale, in modo da corrispondere con flessibilità alle esigenze di tutti i componenti della famiglia. Oggi però oltre un terzo del budget familiare viene assorbito dall'abitazione, con evidenti effetti negativi sulla condizione economica di alcuni gruppi di famiglie. La compressione della spesa legata all'abitazione, attraverso una seria politica di accessibilità al bene casa, è un tema di politica economica non più rinviabile.



Peso:21%

Superbonus, 40 mila cantieri incompiuti parte la corsa per le modifiche al decreto

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Sono circa 40 mila i cantieri "incompiuti", i condomini che potrebbero non riuscire a terminare i lavori per i venir meno dal primo gennaio di quest'anno del superbonus del 110 per cento. Il lavori da terminare, secondo le stime elaborate dall'Ance in base agli ultimi dati dell'Enea e del ministero dell'Ambiente, avrebbero un valore di 10 miliardi di euro. Ad essere coinvolte, sempre secondo le stesse stime, sarebbero circa 350 mila famiglie. La discussione sul decreto della fine dello scorso anno che ha messo fine definitivamente al Bonus del 110 per cento, entrerà oggi nel vivo. Si inizierà con un giro di audizioni in Commissione finanze, terminata la quale saranno presentati gli emendamenti dei parlamentari. L'intenzione di Tesoro è comunque quella di blindare il provvedimento, cercando di frenare qualsiasi ipotesi di modifica onerosa del provvedimento. Via Venti settembre aveva provato anche a far inglobare il decreto in un

altro provvedimento, in modo da farlo decadere senza dover affrontare le Forche Caudine del passaggio parlamentare. Ma non è stato possibile. Oggi saranno ascoltate la presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Federica Brancaccio, i vertici di Confedilizia, ma anche l'Istituto nazionale dei tributaristi e Finco, la federazione che raggruppa le industrie prodotti, gli impianti, i servizi e le opere specialistiche per le costruzioni e la manutenzione edile, stradale e dei beni culturali.

LE RICHIESTE

È probabile che l'Ance torni a chiedere un Sal straordinario, uno stato di avanzamento lavori che permetta di "scontare" con il 110 per cento tutte le opere realizzate nel 2023. Un'ipotesi che però era stata fermata dal ministero dell'Economia per il timore di veder lievitare ulteriormente la spesa per il superbonus. Anche Cofedilizia alla fine dello scorso anno si era spesa per una soluzione del genere. «Occorre fare qualcosa per limitare al massimo le conseguenze che il passaggio dalla detrazione del 110 per cento a quella del 70 per cento comporterà, determinan-

do problemi economici per le famiglie e un enorme contenzioso», aveva detto Giorgio Spaziani Testa. «Nelle condizioni, anche di finanza pubblica, in cui ci troviamo, forse la soluzione del Sal aggiuntivo», aveva sostenuto, «è quella più percorribile, anche se concedere due o tre mesi in più ai condomini per terminare i lavori sarebbe la scelta più auspicabile». Per ora il decreto del governo prevede sostanzialmente soltanto una sorta di "sanatoria" per chi non riesce a concludere i lavori. L'Agenzia delle entrate non chiederà indietro gli incentivi anche se non dovesse esserci il salto di due classi previsto dalla normativa del 110 per cento. Il decreto inoltre, stringe ulteriormente le maglie sullo sconto in fattura, limitandolo fortemente anche per il bonus barriere architettoniche, uno dei pochi incentivi che ancora poteva usufruire della cessione del credito.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALGONO 10 MILIARDI I LAVORI NON ANCORA TERMINATI OGGI ALLA CAMERA L'AUDIZIONE DI ANCE E CONFEDILIZIA



Un cantiere per la ristrutturazione di un condominio



Peso:19%

LAVORO

Contratti: al via i rinnovi per 10 milioni di addetti

Cristina Casadei — a pagina 6

L'ANALISI

REDDITI DA REDISTRIBUIRE

di Stefano Manzocchi — a pagina 6



Industria. Nel sistema Confindustria 4,7 milioni di lavoratori hanno il contratto in vigore, pari all'84,5% del totale

Contratti: Esg e orario nuove frontiere Dieci milioni al rinnovo

Occupazione. Per rispettare le tempistiche, nell'industria si lavora in una logica di continuità tra un accordo e l'altro, come nella chimica e nella meccanica

Cristina Casadei

Il 2024 sarà uno degli anni più impegnativi sul fronte della contrattazione nel privato: se non verranno rinnovati rapidamente i contratti del terziario e del turismo che interessano una platea di 5 milioni di lavoratori e sono scaduti da diversi anni, si potrà infatti arrivare al record di 10 milioni di addetti con i contratti da rinnovare. I "laboratori" di innovazione contrattuale dell'industria, per rispettare le tempistiche e le scadenze, si stanno già aprendo, in una logica di maggiore continuità nel dialogo tra le parti sociali, tra un contratto e l'altro, secondo una tradizione ormai storica nella chimica farmaceutica.

Proprio ragionando sul contesto economico molto mutevole e complesso per la dinamica inflattiva e i costi energetici, nei giorni scorsi Federchimica, Farindustria, Filctem, Femca e Uiltec con un ruolo di partiso-

ciali proattive hanno aggiornato il contratto che scadrà nel 2025, anticipando una tranche di aumento ai 186 mila lavoratori. Le frontiere su cui si lavora sono le tematiche Esg (environment, social, governance), la produttività che resta sempre il tallone d'Achille, l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale. Oltre all'orario, su cui ci sono stati già diversi accordi aziendali in chiave di riduzione a parità di produttività, come in Leonardo, Lamborghini o Luxottica e ancora prima in Intesa Sanpaolo. A livello di contrattazione collettiva nazionale, già qualcuno, come i bancari Abi, si è esercitato sperimentando una prima riduzione. Altri, come i sindacati dei metalmeccanici (Fiom, Fim e Uilm), vorrebbero fare entrare il tema nel negoziato del contratto che scade in giugno.

Le scadenze

L'ultimo dato Istat relativo al terzo tri-

mestre del 2023, rispetto al quale poco è cambiato se si esclude il rinnovo dei 270 mila bancari, parlava di una platea di 6,7 milioni di lavoratori con il contratto scaduto. Nel 2024, mese dopo mese, nel sistema Confindustria si aggiungeranno circa 4 milioni di lavoratori a cui scadranno i contratti, che nel loro complesso interessano una platea di 5,5 milioni di addetti. Nell'ultima tornata, nell'industria si è osservata una forte volontà politica e una



Peso: 1-13%, 6-55%

certa puntualità nei rinnovi, al punto che se guardiamo all'oggi 4,7 milioni di lavoratori, pari all'84,5% ha un contratto in vigore, mentre 260mila (4,6%) ha contratti scaduti da non più di 12 mesi e 200mila (3,6%) attendono il rinnovo da più di 24 mesi. Mentre sono in una fase avanzata i negoziati per il rinnovo del contratto dell'alimentare dove i sindacati chiedono 300 euro di aumento nel quadriennio, a fine 2023 sono scaduti i contratti di logistica portuale, autoferrotranvieri, calzature. A marzo si aggiungerà la moda (Smi), ma anche la logistica (Assologistica, Anita). Poi a giugno sarà la volta degli oltre 1,5 milioni di metalmeccanici (Federmeccanica e Assistal), del milione di lavoratori dell'edilizia (Ance e coop), dell'ospitalità privata (Aiop). A fine anno toccherà all'energia, con elettrico (Elettricità futura, Utilitalia, Energia libera), energia e petrolio, gas acqua, ma anche ai servizi ambientali, all'ampio contratto multiservizi (Anip), a cemento, orafi, grafici e carta.

Il laboratorio meccanico

Nel laboratorio di innovazione continua dei metalmeccanici, a cui ha dato forte impulso il cosiddetto Rinnovo contrattuale avviato nel 2016, sia sul fronte datoriale che su quello sindacale sono già emersi orientamenti chiari, anche se alla scadenza, in giugno, mancano quasi sei mesi. Le imprese, durante l'ultima assemblea di Federmeccanica, hanno lanciato il contratto Esg per migliorare la sostenibilità che è uno dei principali obiettivi degli Stati e delle grandi economie, e un patto per rilanciare la produttività, con l'obiettivo di aumentare la competitività delle imprese. I sindacati, Fim, Fiom e Uilm, hanno invece lanciato un questionario tra i loro iscritti

per definire meglio i temi della piattaforma: tra questi ci sono salario, welfare, parità di genere, salute e sicurezza, formazione, partecipazione e soprattutto l'orario su cui il settore ha avviato alcune esperienze pilota di rimodulazione e riduzione a livello aziendale. Sicuramente, però, quello che vale a livello aziendale, soprattutto dove c'è un livello di produttività particolarmente alto, non sempre può valere a livello nazionale. Nelle imprese, racconta Tiziana Bocchi, segretaria nazionale della Uil, con delega alla contrattazione, «abbiamo incontrato maggiore disponibilità a ragionare sul tema degli orari e su come si possono dare risposte alla conciliazione vita lavoro. In passato queste risposte si sono concentrate sul

sostegno alla genitorialità, oggi c'è bisogno di andare oltre».

Rinnovare a scadenza

Giorgio Graziani, segretario confederale della Cisl con delega alla contrattazione, spiega che «siamo alla vigilia di una stagione di grande stimolo che necessita di rilanciare a scadenza la pratica della contrattazione». Come? «Rinnovando nel più breve tempo possibile i contratti scaduti da tempo che non si giustificano più, come quelli del terziario e del turismo e cercando di far procedere con ritmi serrati i negoziati dei contratti che arriveranno a scadenza». Con ragionamenti ampliati a temi come la produttività e la formazione per evitare che la contrattazione si traduca in una pratica esattoriale, dove il fulcro è rappresentato dall'aumento economico e dalla redistribuzione della ricchezza.

Le priorità

Nel privato, Cgil, Cisl e Uil firmano 209 contratti che riguardano 13 milioni e 362mila lavoratori, ossia il 96,6% del

totale. Poi ci sono i contratti firmati da altre organizzazioni che riguardano 473mila lavoratori, ossia il 3,4% del totale. In generale per Graziani della Cisl «serve un salto di qualità, un rilancio vero della pratica contrattuale per dare sostegno ai salari e alle tutele, tenendo conto che le discussioni sono ad ampio raggio e riguardano la partecipazione su cui abbiamo presentato la nostra proposta di legge, il salario perché il dato inflattivo continua a incidere molto sul potere di acquisto delle persone, ma anche il welfare e l'orario. Tutto questo dovrà accompagnarsi a meccanismi che rilancino la produttività, anche attraverso gli investimenti». Bocchi aggiunge che «in Italia si investe poco sull'innovazione e manca anche una produttività di sistema. Del tema però dobbiamo farci carico tutti, perché finora se ne è fatto carico soprattutto il costo del lavoro. Poi va detto che dagli anni '90 ormai non si parla più di politiche industriali nel Paese e questo lo vediamo soprattutto in un settore come l'automotive e la siderurgia. L'unico strumento di politica industriale è stato Industria 4.0 di Carlo Calenda». L'altro elemento fondamentale sarà la formazione. «Nel contratto dell'industria metalmeccanica abbiamo esperienze significative che hanno portato alla formazione soggettiva, un approccio che è stato valorizzato anche dai bancari - afferma Graziani - . Investire sulla qualificazione delle competenze è un investimento in termini di produttività e di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 milioni

I LAVORATORI

Nel sistema Confindustria quest'anno scadranno i contratti di 4 milioni di addetti



Peso:1-13%,6-55%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
Posted by Enrica Pitteri
3 d · 🌐

#Superbonus: rischio 40.000 scheletri urbani. "Il decreto del governo non è risolutivo, necessaria miniproroga o almeno Sal straordinario per una chiusura ordinata"

La Presidente **#Branccaccio** in Audizione



ANCE Ance
Posted by Enrica Pitteri
2 d · 🌐

Oggi in rassegna l'audizione **#Ance** su **#DISuperbonus**

#ANCEinrassegna



TWITTER

ANCE @ancenazionale · 3d

#Superbonus: rischio 40.000 scheletri urbani. "Il decreto del governo non è risolutivo, necessaria miniproroga o almeno Sal straordinario per una chiusura ordinata"

La Presidente **#Branccaccio** in Audizione



🗨️ 1 ❤️ 4 📊 149

ANCE @ancenazionale · 2d

Oggi in rassegna l'audizione **#Ance** su **#DISuperbonus**

#ANCEinrassegna



🗨️ 2 📊 74

LINKEDIN

ANCE Ance
17,918 followers
18h · 🌐

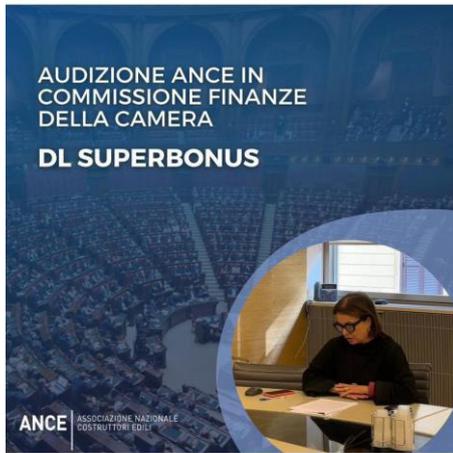
Il Vicepresidente #Petrucco: "Favorevoli alla ricostruzione della cattedrale di Odessa e all'estensione dell'iniziativa a tutte le infrastrutture della città."

[See translation](#)



INSTAGRAM

ANCE ancenazionale



[View Insights](#)

[Boost post](#)

👍 18 💬 1 📌 2

Liked by anceragusa and others
ancenazionale #Superbonus: rischio 40.000 scheletri urbani. "Il decreto del governo non è risolutivo, necessaria mini proroga o almeno Sal straordinario per una chiusura ordinata"

La Presidente #Brancaccio in Audizione

ANCE ancenazionale



[View Insights](#)

[Boost post](#)

👍 14 💬 0 📌 2

Liked by anceragusa and others
ancenazionale Oggi in rassegna l'audizione #Ance su #DISuperbonus

#ANCEinrassegna